

Si trattò quest'affare nel Consiglio dei Dieci, il quale emanò un decreto per vietare a tutti indistintamente di pagare qualsiasi tassa non fosse imposta dall'autorità governativa. E, come dicono gl'istorici, era tanto il terrore ispirato da questo tribunale, che il clero preferì d'incorrere nella scomunica, piuttosto che esporsi al pericolo di essere da lui processato.

Quando ciò seppe il papa, al governo stesso immediatamente si rivolse per esporgli i proprii bisogni, ed allora le decime gli furon concesse. I quali fatti ci mostrano quanto la repubblica di Venezia fosse fin da quei tempi instrutta dei proprii diritti civili ed economici, e quanto bene sapesse farseli valere: cosa che non si può dir forse di niun altro stato d'Europa. E di ciò ne avremo poi un argomento assai più lampante, quando ci avverrà di discorrere della opposizione fatta dalla repubblica contro l'ufficio della santa inquisizione. Anzi, già fin da questi anni, ci racconta un bel fatto il Daru, che torna opportunissimo al nostro proposito.

Nel 1477, un suddito della repubblica venne denunciato al Santo officio come reo d'aver composto un libro in favore delle dottrine di Giovanni Huss. Altrove costui sarebbe stato bruciato vivo; in Venezia bastò che fosse bruciato il libro, e l'autore condannato a soli sei mesi di prigionia; fu condotto però prima, a titolo d'infamia, per le vie della città con un berretto in testa, sul quale erano dipinti alcuni sgorbii, figuranti due brutti diavoli; il che produsse l'ilarità universale.

Del resto grandissima era la gelosia che nutriva Venezia contro la corte di Roma, la quale, per la soverchia devozione de' suoi vescovi, veniva a sapere anco le più segrete deliberazioni della repubblica. Ma il Consiglio dei